

LA FESTA DEI FIORI

AL CHIARIS. SIG. PROF. GIUSEPPE CORA

FIRENZE

Carissimo Maestro

Padova il 2 Luglio 1845.

A voi, che tante volte encomiato mi avete la gloria pacifica delle scienze, le conquiste dello scibile sulle arcane leggi della natura, più assai delle insanguinate vittorie di quegli eroi che pur sono e saranno sempre soggetti di alta poesia

perchè la forza ha più azione nell'ammirazione dei popoli di quello che lo sia il sapere; a Voi allieterà il sentire come qui le feste popolari anziché a memoria di vittorie che costano lacrime alle madri, si facciano invece a ricordanza di scientifiche e benefiche istituzioni quale è un Orto botanico per la conoscenza di quei semplici, che, ~~un~~ padre affettuoso, creava a sollievo dei mali umani nel mentre che castigava l'uomo spingendolo in mezzo ad essi.

Nel 1545 ai trenta di Giugno Francesco Bonafede, che nell'università di Padova insegnava materia medica, comprava dai Frati di S. Giustina con certa somma una data estensione di terra che la Repubblica Veneta mostrando, come sempre, senno e civismo più assai di qualunque altro stato Europeo aveva decretato doversi destinare a *piantar, disponer et conservar li semplici*. Il Professore Roberto de Visiani che a giusto diritto si può chiamar il riformatore di esso Orto, dopo di avere infiammato i suoi alunni a far scolpire in marmo il busto di Bonafede, perchè a memoria della loro gratitudine fosse in mezzo ai Malpighi, Linneo, Jussieu e Cesalpinio collocato, pensò che all'uopo di cotal opera e dell'indole dei tempi presenti fosse tornata bella una festa che prima in Europa celebrasse il compimento del terzo secolo dacchè Italia, Padova anzi, possedeva per prima in Europa un Orto botanico, come per beneficenza del Da Monte aveva una Clinica, così vendicando sempre alla cara terra del *Si* il primato tanto nella civiltà quanto nelle scientifiche istituzioni e scoperte.

E qual festa se non festa di fiori, poteva esser quella che tal avvenimento celebrasse? E che meglio del renderla scientifica facendo un'esposizione di piante? Tale la ideò il Chiarissimo Prof. De Visiani e la condusse così maestrevolmente da non sgradirne qualunqualtra finora veduta.

Furono invitati i cultori a spedire le rarità dei loro giardini, ed ai più meritevoli furono compartiti premi e menzioni onorevoli.

Al popolo fu lasciato libero l'accesso per una porzione della giornata, perchè il più bel ornamento d'una festa è il popolo, e se non si mostrò intelligente, fece conoscere interesse ad una gloria della sua patria, e sensatezza, prendendovi parte con tutto l'entusiasmo che il popolo mostra per le cose belle, nè vi maravigliano queste espressioni perchè sapete come io lo ami e lo stimi.

Fu invitata in su la sera la scolaresca tutta e il fiore dei Padovani senza dimenticar nessun forestiere. Erano destinati i più cortesi e compiti giovani studenti a presentar dei mazzi di fiori alle Signore che vi intervenivano ed accompagnarle nell'interno dell'Orto ed a porgerle le poesie fatte in tale occasione con un interessante scritto sul Bonafede del Prof. De Visiani.

L'Orto era parato a festa; perchè lampanini agli alberi, ghirlande di fiori e lumi accesi alle fontane, banda nel boschetto, dove alberi di molti età testimoniano l'antica data dell'Orto, un Platano orientale che appunto conta tre secoli di esistenza era l'eroe della festa; le sue gibbosità erano intercalate dai nomi lucenti dei direttori dell'Orto, dal Bonafede sino al presente De Visiani, il fondo di questo quadro era il fantastico Castello del Pacchiarotti, il quale assennatamente lo rivestì di luce incerta come quella che un principio di un vasto incendio potea somministrare, per non sturbare minimamente il soggetto principale della festa.

Da un altro lato facevano bella mostra le piante dell'Orto e quelle che gli amatori avevano spedite fra le quali mirabili e meritamente premiate furono le seguenti/delle rarissime specie di *Cactee*, alcune nuove per noi e di novi generi come la *Paleocyphora* e *Astrophytum*, degli esemplari riguardevoli per mole come un *Echinocactus irroratus* il più grande di quanti ne siano stati visti in Italia, essendo un metro e quaranta centimetri di circonferenza trenta centimetri di altezza e che ottennero il primo premio appartenenti al Sig. Angelo Giacomelli di Treviso. Alcune specie di *Palme* e di *Cicadee* in esemplare di gran mole, un bellissimo *Pandanus* una *Yucca quadricolor* una *Coccoloba macrophylla* ed altre piante di Serra calda che ottennero il secondo premio, di proprietà del Nobile Sig. Cav. Treves De Bontili. Una ricchissima collezione di agrumi del Reale Giardino di Strà composta di sessanta varietà distinte di frutta messe insieme con molte e lunghe cure, e assai diligentemente coltivata dal Giardiniere Sig. Antonio Trevisan; la prima di questo genere che sia in Italia e premiata di prima menzione onorevole. Una collezione di piante alpine coltivate con successo, malgrado le grandi e talora inreparabili difficoltà che presenta fra noi questo ramo d'orticoltura premiata della seconda menzione onorevole e di proprietà del Nob. Sig. Alberto Perolini di Bassano. Un individuo stragrande di *Cactus Peruvianus* tutto ramificato fin dalla base ed alto tre metri, sessanta piante di *Ananas* in vigorosa vegetazione delle quali 18 in fiore, cosa rara per queste province, di proprietà del Nob. Sig. Conte Niccolò Giustinian Cavalli di Venezia e che ottennero la terza menzione onorevole.

In oltre si distinsero una ricca collezione di specie di Aloè del Sig. Martinetti ed altra contante meglio di 370 varietà di camélie del Cav. Capitano Beroaldi.

Il Sig. Principe Belgiojoso oltre aver portato un gran mazzo da far *pendant* con la tavola dei mazzetti per le Signore fece gradita improvvisata con un'ascensione di 300 palloni che in un momento coprirono il firmamento come fossero stelle.

Gli studenti interpreti del comune entusiasmo vollero fare i dovuti e ben meritati evviva al Professore con fuochi di gioia del Bengala e battimani.

Da quanto vi ho detto voi ne arguirete qual, e come bella festa sia riescita questa, e sono certo che sia per l'oggetto sia per la festa stessa voi invidierete me che vi assistete e che conscio dei sentimenti dell'animo vostro vi rammentai, come il doveva chi va lieto di potersi dire

Vost. Discepolo ed Amico

D. FABRIS.